Dopo la fallimentare tournée negli USA

Azzurri: tanti difetti troppi errori ma anche una base di partenza

Occorrerà ora vedere se i tecnici sapranno tenere conto dell'esperienza fatta rinunciando a certi «pallini» e mostrandosi più coerenti — Sabato prossimo l'amichevole con la Romania

Dalla nostra redazione

MILANO, 1

Una tristezza. Peggio di così questa sciagurata tournée negli USA non sarebbe potuta andare. Un avvio promettente a Washington, con una chiara vittoria sulla selezione americana, che però, alla luce di quel che è successo dopo, la Nazionale azzurra ha forse «voluto» più per fare un dispetto a Chinaglia, che per introdurre con vera e fiera determinazione ambizioni serie sul successo finale; quindi l'incontro «giallo» di New York contro gli inglesi, con l'incredibile crollo della ripresa dopo un ottimo primo tempo, con l'esibizione pugilistica di Facchetti e l'isterismo degli altri; e infine il poco dignitoso epilogo di New Heven con l'1-4 beccato dal Brasile e con i fischi impietosi dei nostri risentiti connazionali. Come bilancio non c'è male. Addirittura lusinghiero dovessimo prendere per buone le teorie del dottor Carraro e di Bearzot, secondo le quali sarebbe un'esperienza positiva quella fatta contro l'Inghilterra, e un match per molti versi indicativo e confortante quello così malamente perso contro i cariocas. Di questo passo, d'esperienza in esperienza, di conforto in conforto, la Nazionale arriverà a incassare tanti gol che nemmeno il Lussemburgo potrà più farle concorrenza.

Ora non c'è dubbio che è questo un modo quantomeno allegro di spiegare queste avvilenti magre azzurre. Né vale arrampicarsi sui quarantacinque minuti di buon calcio giocato allo Yankee Stadium, o anche a quello scolorinato, sempre nel primo tempo, alla Università di Yale, per nascondere e nascondersi gli errori, in campo e ai margini, che hanno originato nella ripresa i paurosi crolli che sappiamo. Innanzitutto, e per primo elementare rilievo, perché le partite durano novanta minuti, si sa che durano tanto e vanno dunque programmate o amministrate su quel limite, poi perché si può dedurre, visto che la defaillance è puntualmente così repentina e così drammaticamente vistosa, che giusto nel football di questi primi tempi ci sia qualcosa di abnorme, un eccessivo dispendio di energie, diciamo, una mal distribuita assegnazione di compiti e di fatiche. Il logorio del campionato, la deconcentrazione, l'imprevedibilità, il condizionamento psicologico sono tutte storielle vere, ma non bastano davvero da sole a spiegare certe clamorose metamorfosi.

Non c'è dubbio, per esempio, che anche quando questa Nazionale «gira», nella prima metà della partita, cioè, i frutti che raccoglie, in termini pratici di gol, sono di gran lunga sproporzionati, ovviamente per difetto, alla mole di lavoro che svolge. Se si sbagliano, oltre ai due realizzati, tre gol fatti con l'Inghilterra e ben cinque con i brasiliani, tutti gol, si badi bene, che gridano puntualmente vendetta, non si può sempre incolpare la fatalità, il caso, la jella. Specie se si considera che gli inglesi su tre palle-gol ne mettono a segno tre e i brasiliani, su cinque, quattro. Vuol dire, insomma, che il difetto sta nel manico, che i nostri baldi attaccanti, pur occupando magari i primi posti della classifica cannonieri in campionato, hanno gravi limiti di tiro (nonostante, vedi Antognoni, la battuta magari pulita), segno che nessuno negli allenamenti si premura di impostarli, di consigliarli, di correggerli. Segno anche, specie per i centrocampisti, che arrivano al tiro in debito di ossigeno e dunque non in condizioni di lucidità tali da azzeccarne la tempestività e la direzione.

Succede poi che, questi centrocampisti, dopo mezz'ora poniamo di vane incursioni sotto rete e di conseguenti precipitosi ritorni, si trovino a un certo punto con le batterie scariche e senza più niente in tasca: allora bivaccano nella metà campo avversaria, menano il can per l'aia, lasciano, come in gergo si dice, scoperta la difesa. La quale difesa, investita o aggirata da avversari furbi oltre che abili, il caso ad esempio dei brasiliani, finisce irrimediabilmente col montare in barca e tradire tutti i suoi limiti, la sua broccaggine in qualche caso, e comunque i suoi scompensi in linea generale. Considerato infatti che non ci può essere perfetta intesa e fluida meccanica di scambi in un reparto composto da cinque giocatori di cinque società diverse. Da qui i crolli, da qui, inevitabili, le figuracce.

Chiaro, a questo punto, che di tale stato di cose non possono essere estranei i tecnici. La loro brava parte di responsabilità anzi è di rilievo, visto che talvolta l'aggravano con decisioni assurde o quanto meno cervellotiche. Mettere assieme per esempio due terzini quali Rocca e Tardelli, così perfettamente simili, per temperamento e attitudine, senza averne prima imposto una disciplinata alternanza di posizione, è a dir poco, imprevedibilità della più bell'acqua.

Insistere, per fare un ulteriore esempio, sull'impiego, sia pure a mezzo servizio, di quel Roggi che perfino a Firenze da tempo contestano è un non senso ben difficilmente spiegabile se non col culto cocciuto di «pallini» che gente di larghe vedute non dovrebbe mai praticare. Altra cosa che non riusciremo mai a capire in Bearzot è la mania delle sostituzioni in massa. Credere che l'innesto, così a freddo, di forze fresche possa sempre e comunque giovare al complesso, o risolvere problemi che non si è creduto di affrontare subito in partenza, o rovesciare situazioni già drammatiche, è un semplicismo da sprovveduti. In effetti, è stato giusto ampiamente dimostrato, non si ottiene che di snaturare la squadra, di alterarne gli squilibri, di peggiorare insomma le cose per mille e tutti comprensibili motivi. E gli stessi sostituti ovviamente ne scapitano. Crede infatti Bearzot che il vero Claudio Sala sia quello amorfo e incolore che abbiamo per scorci visto a New York e a New Haven? O quello il Bettega migliore? Assolutamente no, e vogliamo sperare che il C.T. ne convenga. Oramai esperimenti ne sono stati fatti a iosa, si può magari continuare a farne, ma non nel corso di uno stesso match e non a scapito della funzionalità del complesso. Con questa, chiamiamola così, esuberanza di intenti, non si fa in fondo che portare acqua al mulino dei difensivisti ad oltranza che, sulle ali di questi altri quattro gol segnatici dai brasiliani con irrisoria facilità, oltre che con incontestabile bravura, già invocano il ritorno al catenaccio dei tempi appena andati.

Ciò precisato, restiamo sempre della opinione che il lavoro fin qui svolto da Bearzot è stato molto ed è stato buono (ed appunto per questo non va sprecato), che la squadra che ha partorito, e che schiera di norma in partenza, continua ad essere sostanzialmente valida. Naturalmente è perfezionabile, ed è qui che lo attendiamo. Non magari già da sabato a San Siro con la Romania, visto che ha un sacco di infortunati e dovrà dunque fare di necessità virtù, ma, senza sgarri e senza remore, alla prossima stagione. Ammesso, si capisce, che a contratti scaduti così la pensino anche in alto loco.

Bruno Panzera

● Il ritorno degli azzurri: Rocca ha proseguito da Milano per Roma ed eccolo al suo arrivo nella capitale

Il «Giro» è giunto a Porretta Terme: oggi la tappa con l'arrivo in salita al Ciocco

Vittoria solitaria di Fontanelli fuggito nel finale

Secondo a 15" Francioni - Il gruppo giunto a 2'15" regolato in volata da Moser - Gimondi sempre in rosa Oggi da Porretta Terme al traguardo del Ciocco 146 km. con le salite Prunetta, Abetone, Foce Radici ed infine l'arrivo in salita con una pendenza del 12 per cento

Dal nostro inviato

PORRETTA TERME, 1

Ancora un gregario alla ribalta. E' Sigfrido Fontanelli, scudiero di Moser, un toscano che i compagni chiamano «Fernandel», un simpatico ragazzo, ben messo come statura (un metro e ottanta e settantadue chili) un buon passista, uno della vecchia guardia o quasi, un ventinovenne con cinque successi compreso quello odierno. E' toscano pure Francioni che per un soffio non ha coronato l'inseguimento.

Fontanelli si è imposto con una fuga di circa quaranta chilometri. Nessuna novità di rilievo nel foglio dei valori assoluti. L'eccezione è data dal ritiro di Agostinho.

I campioni hanno pedalato con la mente rivolta al Ciocco, all'impegno di domani.

Antonio Menendez, il valoroso cavaliere solitario di ieri, ha ricevuto stamane un premio speciale di mezzo milione per una impresa che entra nella storia del ciclismo. E da oggi, il «Giro» ha una seconda autoambulanza, un secondo mezzo di soccorso. Bene. E' quanto abbiamo ripetutamente chiesto, è stata una battaglia sostenuta solamente dall'Unità, è la dimostrazione che prima o poi le critiche costruttive colgono il bersaglio. Resta da vedere se le due «giroliniche» sono attrezzate alla bisogna, alle necessità di interventi immediati. Per esempio, a bordo delle stesse non bastano gli infermieri, ci ogliono anche i medici, vi pare?

E a proposito di assistenza e ricerca medica nelle corse ciclistiche si è svolto un dibattito che nulla di importante ha detto. Parole, chiacchiere sulla funzionalità respiratoria, sull'alimentazione, sul comportamento cardiaco e l'equilibrio metabolico e nessuno che abbia affrontato i problemi di fondo, i pericoli della superfatica, le conseguenze del supersfruttamento di un «Giro» tremendo che sarà seguito da un «Tour» micidiale. Signori professori, signori ricercatori, non sapete ancora (o fingete di non sapere?) che i corridori non hanno la pelle di tamburo, che nella vita non c'è solamente il ciclismo, che nel loro futuro di uomini potrebbero pesare le conseguenze di un'attività folle, che è da sciocchi proibire pillole, analettici, sciroppi e permettere un agonismo esasperato, un calendario irragionevole, pazzo, un lavoro disumano? Parole, chiacchiere, dicevamo, e gente in cerca di pubblicità gratuita.

E avanti. Lasciamo Gabicce (un incanto, una località già piena di turisti) e siamo presto in Romagna. La strada è un budello umano. Sant'Arcangelo è un evviva per il giovane Vandi, e spentasi una azione promossa da Cajumi, Osler, Lopez Carril e Castelletti, ecco un'ospitale Faenza che accoglie la carovana con i prodotti locali innaffiati da vini tipici, i vini del Passatore, per intenderci. Appunto a Faenza sfreccia Gualazzini.

Il sole picchia, brucia. E vanno con passo passo di lumaca, attraverso Imola con un'ora di ritardo sulla tabella di marcia. E terminata la pianura s'alza il vento contrario delle colline toscane.

In avanscoperta Lasa e Prieto (22" e stop) e cosa esprime il valico della Futa?

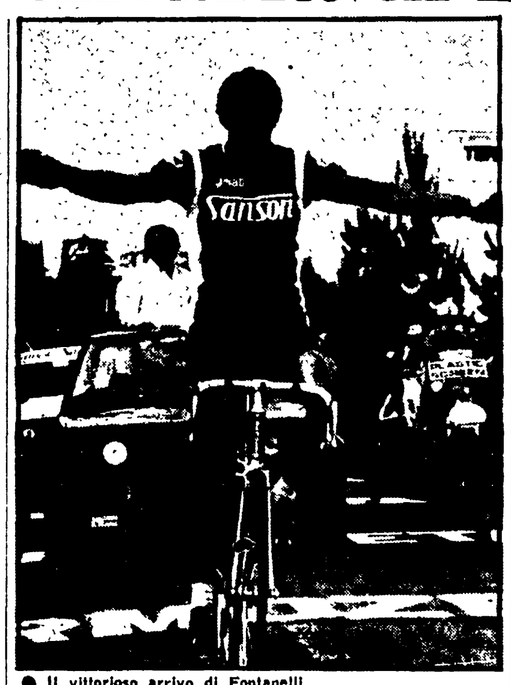
Il valico della Futa ha un animatore in Perletto il quale anticipa di 15" il gruppo e viene acciuffato in discesa. Poi l'altura di Serra di Zinchetto con Fontanelli all'attacco. Il plotone è frazionato, Agostinho alza bandiera bianca, e Fontanelli tenta il colpo gobbo. Gli dà la caccia Francioni (staccato di 35") mentre i campioni navigano a 2'25". Merckx fora in picchiata e Delcroix gli passa la ruota. Resiste Fontanelli? Sì. Per poco, ma resiste. Francioni ha recuperato una ventina di secondi, ha lottato col cuore in gola però non è riuscito a coprire il buco.

Domani, la sentenza del Ciocco. La tredicesima gara è breve, ma severa, poiché i 146 chilometri saranno una sequenza di dislivelli, di su è giù, vedi la Prunetta, l'Abetone, la Foce del Radici e, in ultima analisi, l'arrivo in salita, quella punta guzza con una pendenza del dodici per cento prima di entrare sulla pista in tartan, ed è sicuro che la classifica cambierà, che registreremo scosse, promozioni e retrocessioni. E' una punta per scattisti, per scalatori di vaglia, per i forti e gli audaci. La maggioranza dei tecnici prevede la resa di Gimondi, cioè la perdita del primato: 44" di vantaggio sono un margine esiguo per rimanere a galla, e tuttavia dietro la scorza del bergamasco potrebbe esserci l'ancora del salvataggio. Lo stesso Gimondi senza dimostrarsi ottimista lascia capire che non è il caso di vendere la pelle dell'orso prima di averlo catturato.

E De Muynck? De Muynck è un candidato alla maglia rosa.

E Moser? Moser dovrà soffrire, dovrà lottare al limite delle sue energie, altrimenti precipiterebbe. E quanto vale il Moser che dopo il pezzo di bravura nella cronometro di Ostuni ha ceduto sulle rampe di Bagoli Irpino? E De Vlaeminck? E Merckx? Ecco, il grande atteso del Ciocco è Merckx, un Merckx che se dovesse annullare l'attuale distacco (1'04") spaventerebbe e ipotecherebbe. Un Panizza in giornata avrebbe la possibilità di giocare una grossa carta, e se non abbiamo citato i tre «B» non è per mancanza di fiducia, anzi da Baronchelli, Bertoglio e Battaglin ci aspettiamo cose belle, interessanti. Insomma, il Ciocco promette fuoco e fiamme. Intanto i corridori chiedono ai tifosi di comportarsi civilmente, di tenere le mani a posto, di non spingere. Giusto, facciamo in modo che sia una scalata regolare, e a risentirci.

Gino Sala



● Il vittorioso arrivo di Fontanelli

Cinzia
Inodorette
VI PRESENTA

L'ordine d'arrivo

1. Fontanelli (Sanson) che compie km. 215 in 6 ore 37'29", alla media di kmh. 32,454; 2. Francioni (Magniflex) a 16"; 3. Moser (Sanson) a 2' e 10" 4. De Vlaeminck (Brooklyn) s.t.; 5. Vicino (Furzi-Vibor); 6. De Witte; 7. Rossignoli; 8. Fabbri; 9. Draux; 10. G.B. Baronchelli; 11. Oliva; 12. Polidori; 13. Venturato; 14. Conati; 15. Bortolotto; 16. Salm; 17. Clicely; 18. Guadrini; 19. Andiano; 20. Merckx; 21. Martos; 22. Gimondi; 23. Nazabal

La classifica

1. Felice Gimondi (Bianchi) ore 65.22'54"; 2. De Muynck (Brooklyn) a 44"; 3. Moser (Sanson) a 52"; 4. De Vlaeminck (Brooklyn) a 54"; 5. Merckx (Molteni) a 1'4"; 6. Panizza a 1'12"; 7. Bellini a 1'31"; 8. G.B. Baronchelli a 1'34"; 9. Bertoglio a 1'40"; 10. Battaglin a 1'43"; 11. De Witt a 1'53"; 12. Puyol a 2'49"; 13. Vandi a 2'51"; 14. Salm a 3'13"; 15. Nazabal a 3'28"; 16. Bortolotto a 4'30".

«Preolimpica» con qualificata rappresentanza straniera

Grippo oggi a Torino per giocarsi Montreal

Carlo Grippo, nato a Roma l'8 gennaio 1955, è alto 1,80 e pesa 64 chili. Fu a lungo considerato il talento nuovo del mezzofondo italiano. Poi deluse, se stesso e gli sportivi. Ora, dopo il notevole 1'46"25 (elettrico) ottenuto a Firenze si è elevato, di botto, al rango di erede di Marcello Fiasconaro.

Sia ben chiaro che 1'46"25 non è misura cronometrica che consenta di fare molta strada ai Giochi Olimpici, ma è senz'altro prestazione, in un atleta così giovane, suscettibile di robusti miglioramenti nel contesto, poniamo, di una gara assai tirata e dal ritmo elevato. Carlo, che studia economia e commercio a Milano, a Firenze è passato a metà gara in 51"6. Ha, cioè compiuto una frazione che dovrebbe garantirgli un tempo conclusivo sui due giri di pista di circa 1'45"5. E qui siamo a livelli olimpionici (anche se lontani dal tempo di chi vincerà).

Carlo Grippo sarà certamente uno dei protagonisti a Torino, questo pomeriggio, nel meeting internazionale del Cusi (cioè universitario, ma aperto anche agli atleti italiani non studenti e quindi con valore di quarta «preolimpica» dopo quelle di Milano, Formia e, appunto, Firenze). Al giovane portacolori dei carabinieri Bologna si chiede di ripetere, magari con qualche decimo in meno, la prestazione fiorentina. In questo caso, anche se non dovesse raggiungere l'1'46"2 imposto dal Coni per poter salire sull'aereo per Montreal — ce lo hanno assicurato i responsabili della Fidal — la maglia azzurra per difendere i colori italiani nella città canadese non gliela toglierà nessuno.

Grippo troverà avversari in grado di dargli la carica. Innanzitutto quel giovane e brillantissimo Gabriele Ferrero vincitore a Roma su Marcello Fiasconaro. Troverà, poi, lo stesso Marcello che, dopo il debutto romano, si sente abbastanza in vena e desidera riprovarci. A parte, quindi, la rappresentativa sovietica — abbastanza folta — e alcuni ospiti di gran nome gli 800 dovrebbero essere il cuore del meeting.

Uno sguardo al programma. Lo sprint non vedrà in lizza Pietro Mennea che risente ancora di un dolorino al tendine sinistro. Il campione d'Europa non sarà presente neppure nel triangolare Italia-Polonia-Romania, dell'8 e 9 all'Arena milanese e si pensa che farà la rentrée a Rieti, il 12-13, per la Coppa Europa interclub. Lo sprint dovrebbe chiarire (almeno in parte) quanto vale la staffetta azzurra. Saranno in gara Guerini, Cappellian, Benetti, Albertin, Abeti, Bongiorni, Caravani, Rasori, Maccacaro, Milanesio che se la vedranno col velocista di Trinidad Hasley Crawford e col sovietico Kolesnikov (10"24 elettrico). Parecchio interessanti dovrebbero essere i 110 ostacoli con quel Buttari che ha appena vinto a Zagabria in 13"6. Dovrebbe aiutarlo a fare un buon tempo il sovietico Putchkov, campione europeo junior l'anno scorso ad Atene.

Il lungo italiano (che «soffre» soprattutto di abbondanza) è un po' malaticcio dopo le belle prove sul finire dell'inverno di Albero e Veglia. A Torino ci sarà l'occasione di rifoderare le unghie visto che tra gli iscritti figura Nenad Stekic, autore recente (a Zagabria, stessa riunione dove vinse Buttari) di un eccellente 8,10 e senz'altro uno dei favoriti per la vittoria a Montreal.

In campo femminile attesa per i 1500 con Gabriella Dorio (che sta attraversando un momento delicato e che non pare gran che allenata a reggere gli sprint finali), Alma Pascalli (che a Roma ha centrato un discreto 2'05"2 sugli 800), Margherita Gargano e Silvana Cruciata.

Abbiamo detto che il cuore sarà quello di Grippo, Fiasconaro e Ferrero. Ma non bisogna dimenticare Silvano Simeon (che nonostante sia friulano di nascita, a Torino gareggia in casa) e Armando De Vincentis. Dopo la triplice botta di Roma (tre volte il record italiano: due volte Silvano e una volta Armando) i due giganti del disco italiano vorranno ripetersi. O, almeno, ci proveranno.

Per tornare alle ragazze, sarà da seguire la bella Sara Simeoni che avrà, stavolta, avversarie in grado di sollecitarla a dovere: la ventunenne belga Pira e l'olandese Van Doorn, entrambe capaci di saltare 1,88. Ricordiamo, per concludere, che la squadra sovietica sarà composta da 21 atleti (17 uomini e 4 ragazze).

Remo Musumeci

Oggi la squadra giallorossa impegnata in «amichevole» a Potenza

Cordova ritiene l'incertezza il male della Roma

Oggi la Roma gioca a Potenza una di quelle partite amichevoli a suo tempo programmate per tenere in esercizio i giocatori ed evitare così un troppo lungo periodo di inattività post-campionato. Travalicando le ragioni per cui questa partita è stata programmata, adesso essa acquista un significato ben diverso. Viene dopo che il presidente Anzalone ha «tuonato» contro i giocatori deferendoli alla Lega per scarso rendimento: una denuncia che, qualora venga accolta, darà alla società il diritto di ridurre al minimo il loro stipendio per il mese di maggio; provvedimento che per i meglio pagati significherebbe una perdita di circa due milioni e all'incirca un mezzo milione per gli altri. La situazione è quindi tesa e la partita di Potenza dovrebbe dire fino a che punto i giocatori abbiano inteso l'ammonimento.

In base a come la squadra si comporterà oggi, Liedholm deciderà anche il programma dei prossimi giorni, prima della partenza per la tournée negli Stati Uniti, dove, come ha fatto chiaramente intendere Anzalone, la Roma andrà in ogni caso (magari ricorrendo ai giovani della Primavera) per non incorrere nelle penali previste dal contratto firmato con gli organizzatori americani.

Naturalmente credere che adesso perché qualcuno ha fatto la voce grossa in seno alla squadra tutto cambi è quanto meno una ingenuità. Tutti sembrano tuttavia augurarsi che le cose possano aggiustarsi bene e presto e tornino tempi migliori. Il vero e principale problema resta ovviamente la situazione di incertezza in cui ciascuno si muove.

Importante a questo riguardo ci sembra quanto dice il capitano della squadra «Ciccio» Cordova.

«A parte le giustificazioni che ciascun singolo può trovare, a parte quelle che potranno essere le reazioni di ciascuno alle decisioni prese dalla società che ci considera responsabili di scarso rendimento — ha detto Cordova — *il problema di fondo resta lo stato di grande incertezza che ormai tutti noi alla Roma avvertiamo. Si legge del presidente che intende lasciare, si sà del rinvio di ogni decisione circa la conduzione tecnica della squadra. Si apprende che fatta eccezione per quattro giocatori tutti potrebbero essere ceduti. Sono notizie magari anche tutte inesatte, ma che tuttavia circolano da troppo tempo e con troppa insistenza, tanto da avere ormai determinato una condizione psicologica negativa che sta alla base di tutto».*

Naturalmente Cordova non ha torto, anche se viene naturale rammentare che questa Roma le sue brave sbandate le ha prese molto prima che le *chiacchiere* creassero questo stato di incertezza. Una osservazione alla quale il capitano replica così: *«E' vero la prima sbandata la squadra l'ha avuta quando è stata eliminata dalla Coppa UEFA. Si è forse determinata una sorta di convinzione che ormai grandi traguardi non erano più possibili e allora può essere incominciata la crisi psicologica, pian piano maturata fino all'aggravamento attuale. Ma un clima di particolari incertezze alla Roma si avverte da tempo ed ha fatto molti danni».*

Per quanto lo riguarda personalmente Cordova non ha reticenze e dice: *«Io credo di poter giocare ancora un paio di anni con impegno ad un buon livello. Vorrei chiudere la mia carriera con la Roma e perciò spero che presto e bene si abbia un chiarimento complessivo, visto che stando ai sì dice anch'io potrei invece essere destinato a cambiare aria».*

I chiarimenti di cui Cordova parla sono certo quanto mai necessari. Per Liedholm, ad esempio, non c'è dubbio che sia necessario decidere quanto prima per dargli eventualmente la possibilità di impostare un lavoro di riscatto. E' presumibile che lo svedese, tecnico discutibile quanto si vuole, ma certamente in grado di ottenere risultati migliori di quelli realizzati quest'anno, voglia riscattare in fretta la brutta annata che pesa anche su di lui; per farlo avrà però bisogno di determinate condizioni, prima fra tutte la certezza circa il suo futuro.

I tentennamenti del presidente sono ovviamente un motivo di turbamento che non può giovare al risanamento della situazione, come non giova che i giocatori non sappiano con certezza quale sarà la loro sorte.

Eugenio Bomboni

La riunione del Consiglio Direttivo

L'ARCI-caccia: subito la nuova legge venatoria

Il Comitato Direttivo Nazionale dell'ARCI-Caccia si è riunito a Roma per discutere i problemi venatori più attuali dopo lo scioglimento delle Camere e per l'esame dei bilanci — consuntivo 1975 e preventivo 1976 — che al termine dei lavori sono stati approvati alla unanimità. Conclusi i lavori il CDN ha emesso il seguente comunicato:

«Il Comitato Direttivo Nazionale dell'ARCI-Caccia riunito a Roma ha preso atto che la Camera ha insabbiato la legge di riforma della caccia approvata dal Senato, sommergendola sotto una valanga di emendamenti presentati e sollecitati dalle forze di destra e da tutti i partiti, compreso la DC — ad eccezione della sinistra — e purtroppo anche dei rappresentanti delle altre Associazioni venatorie.

Occorre nella prossima legislatura «ripescare» la legge, emendarla ed approvarla rapidamente anche allo scopo di superare l'attuale caotica situazione e rinnovare radicalmente l'attività venatoria. Punti salienti dell'iniziativa riguarderanno l'esercizio della caccia al capanno e l'opposizione alle autogestite. A tale scopo sul problema del rapporto tra cacciatore e territorio si è deciso di organizzare un seminario nazionale, aperto a tutti gli apporti, per approfondire tale questione e giungere ad una posizione definita.

Il C.D.N. impegna tutta l'Associazione a sollecitare le Regioni affinché assicurino il loro indispensabile apporto a questa battaglia con iniziative legislative e misure operative che consentano di riorganizzare la caccia sul territorio e sviluppare la democrazia.

A questo fine un'assise promossa dalle Regioni con la partecipazione dei cacciatori, naturalisti, produttori agricoli e amministratori locali, potrebbe rendere più organici ed efficaci gli interventi.

Anche sul terreno ecologico l'ARCI-Caccia è chiamata dal C.D.N. ad impegnarsi fin sede locale in tutte le iniziative che si riterranno opportune, elaborandone la risposta anche a livello legislativo.

In tal senso, particolare contributo dovrà darsi all'annunciata iniziativa nazionale che la materia sarà accettata dall'ARCI-UISP nel corso della quale saranno affrontati aspetti delle problematica naturalistica.

Gli impegnativi compiti che sono di fronte ai cacciatori, richiedono il rafforzamento delle alleanze e dell'unità tra le Associazioni venatorie.

Riguardo all'unità dei cacciatori il C.D.N. ha dovuto constatare l'attuale crisi del CIAV, dal quale è uscita definitivamente la «Libera Caccia» e sul quale pesa l'ombra dell'integralismo manifestato dalla Federcaccia.

Per uscire da tale pericolosa situazione, è necessario realizzare un confronto ravvicinato, non solo a livello di base, giungendo nel prossimo autunno ad una consulta nazionale nel corso della quale decidere la via da imboccare per la unità dei cacciatori.

Le assi portanti del processo unitario e quindi del successo di ogni battaglia restano lo sviluppo ed il rafforzamento dell'ARCI-Caccia sui quali il C.D.N. richiama l'impegno di ogni iscritto e di tutta l'organizzazione.

Nell'attuale momento il C.D.N. fa appello a tutte le organizzazioni regionali provinciali e comunali affinché sui problemi del rinnovamento della caccia e della salvaguardia della natura diano corso ad ampi confronti con tutte le forze democratiche».

sport flash

● **NUOTO** — Due nuovi primati mondiali sono stati stabiliti dalle nuotatrici della Germania democratica nel corso delle prove preolimpiche in corso di svolgimento a Berlino Est.

Kornelia Ender ha migliorato il nuovo primato mondiale dei 100 stile libero femminili in 55"73 (precedente primato 56"22) mentre la connazionale Birgit Treiber ha stabilito il nuovo mondiale dei 400 misti in 4'48"79.

● **BOXE** — Il portoricano Wilfredo Benitez, campione del mondo dei pesi superleggeri (versione WBA), ha difeso il suo titolo battendo ai punti in 15 riprese il colombiano Emiliene Villa.

● **CALCIO** — Il Torino ha acquistato dal Cagliari il centrocampista Betti. Ne ha dato annuncio questa sera la società granata confermando così le voci che circolavano da tempo.

Oggi a San Siro rivincita del Derby

Un Pr. «Italia» proprio tutto per Red Arrow?

Ad Epsom, Wollow atteso al settimo successo

Il Gran Premio d'Italia — oggi al centro del programma di galoppo a San Siro — non è soltanto una rivincita del Derby, ma oltre in più ai migliori galoppatori di tre anni l'occasione per misurarsi con i coetanei nati all'estero, importati o no nel nostro paese. Per cui oggi Red Arrow, vincitore del «Nastro Azzurro» romano, è chiamato non solo a confermare la sua supremazia nei confronti degli altri puledri indigeni, ma a sopportare l'assalto di un portacolori di Francia, Versailles Prince, e di un quartetto — tre inglesi Art Stilye, Coltinger, Mahr e un irlandese, Le Michel — di ottimi soggetti stranieri

Dieci i cavalli che scenderanno in pista oggi alle 17,25, per disputarsi sul classico percorso dei 2400 metri, i sessanta milioni: Le Michel, Diogene, Castoggio, Jerez, Mahr, Red Arrow, Gallio, Art Style, Versailles Prince e Coltinger.

Il prestigioso titolo del derby pone necessariamente Red Arrow in cima ai pronostici. Non avrà vita facile, però. Sia Jerez che Gallio, secondo e terzo arrivato nella grande corsa romana, oggi tenteranno il tutto per tutto pur di capovolgere il risultato delle Capannelle. Poi c'è Art Style che nel premio ambrosiano ha vinto con il piglio del soggetto di grandi mezzi, quello con il quale bisognerà fare i conti in molti. E c'è Coltinger, rientrato in grande stile nel

In terra inglese intanto l'imbattuto tre anni dell'avvocato Carlo D'Alessio, Wollok, affronta i 2400 metri del Derby di Epsom dotato di oltre 80 mila sterline. E' la recente Premio Naviglio sua settima corsa e tutto dice che coinciderà con la sua settima vittoria. Gli avversari più temibili per il nostro cavallo dovrebbero risultare Illustrous, Prince, Vitige e D'Empery.

Per l'incontro di sabato con la Romania

Da oggi gli «azzurri» in raduno a Milanello

MILANO, 1

Gran parte degli azzurri reduci dalla tournee americana dovranno ritrovarsi nel tardo pomeriggio di domani per il nuovo raduno in vista della partita conclusiva della stagione agonistica internazionale, in programma sabato allo stadio di San Siro contro la Romania. I convocati sosterranno la preparazione a Carnago (Varese) nel centro sportivo di Milanello.

La comitiva romena giungerà a Milano dopodomani, all'aeroporto di Linate, alle 12,30. La squadra e gli accompagnatori alloggeranno all'Hotel «Leonardo da Vinci» di Bruzzano (Milano) e si alleneranno sui campi adiacenti l'albergo. Gli ospiti ripartiranno dall'Italia alle 16,50 di domenica. Italia-Romania sarà arbitrata dall'austriaco Schiller che avrà come collaboratori i connazionali Bind e Neheray. La terna arbitrale giungerà a Linate alle 9,45 di venerdì.

una novità fresca fresca
GELATI ALIMENTO Sanson